

MODELLI OPPOSTI

## Ferrari vs. Ford: il logos contro la catena di montaggio

EDITORIALI

26\_12\_2019



**Roberto  
Marchesini**



Quest'anno è uscito un film che considero particolarmente importante. Il titolo italiano è *Le Mans 66 – La grande sfida*, molto meno significativo di quello originale: *Ford vs Ferrari*. In questo secondo titolo c'è, la sfida; ed è una sfida tra due mondi.

**Da una parte c'è il mondo Ford:** il mondo dell'efficienza, della catena di montaggio, del profitto, del mercato. Dall'altra il mondo Ferrari: il mondo della passione, dell'artigianato, *del Logos*. Il nuovo mondo contro il vecchio. Un mondo nel quale « *il cliente ha sempre ragione*» contro un mondo in cui c'è «*qualcosa che il denaro non può comprare*».

**Siamo negli anni Sessanta del secolo scorso.** Il mondo WASP (*white anglo-saxon protestant*) sta vivendo un incubo: gli Stati Uniti rischiano di diventare un paese cattolico. Un cattolico, J. F. Kennedy è diventato Presidente degli Stati Uniti; il Concilio Vaticano II promette di dare uno slancio mai visto alla Chiesa cattolica; la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti ha varato il programma *Catholic Campaign for Human Development* (CCHD), che consiste nella raccolta di fondi nelle parrocchie per finanziare progetti per lo «sviluppo umano». In realtà JFK vivrà una presidenza molto breve; il CVII non manterrà le sue promesse; la CCHD darà origine al «*new catholicism*», un altro nome per il dissenso ecclesiastico che toccherà il suo vertice con l'appello intitolato *Contro l'enciclica di Papa Paolo*, pubblicato sul *New York Times* sei giorni dopo l'uscita dell'*Humanae vitae*. Ma tutto questo lo si capirà più tardi: per il momento la preoccupazione, negli ambienti che contano, nei confronti del cattolicesimo, è massimo.

**In questo contesto, l'industria automobilistica Ford attraversa un momento di crisi;** Henry Ford II (Tracy Letts, nel film) chiede ai suoi uomini un'idea per superare le difficoltà. L'idea la porta il manager italo-americano Lee Iacocca (John Bernthal): «*La Ferrari ha vinto quattro delle ultime cinque gare a Le Mans. Dobbiamo pensare come la Ferrari*». Il mondo cattolico è vincente: abbandoniamo il capitalismo e convertiamoci. «*La Ferrari passerà alla storia come la più grande fabbrica di automobili di tutti i tempi. È perché ha costruito moltissime macchine? No. È per quello che le sue macchine rappresentano. La vittoria. La Ferrari vince a Le Mans e la gente vuole essere parte di questa vittoria. E se la Ford, con il suo marchio, rappresentasse vittoria? E la rappresentasse con il primo gruppo di diciassettenni della storia con le tasche piene di soldi? La Ferrari è in bancarotta. Enzo ha speso fino all'ultima lira a caccia della perfezione. E sa una cosa? C'è riuscito. Ma ora è al verde*». Ecco l'idea: compriamo la Ferrari. Tutto è in vendita, giusto? Così Iacocca parte per l'Italia, per Maranello.

**La Ferrari (l'Italia, il cattolicesimo, il paese del Logos) è agli antipodi della Ford,**

della catena di montaggio, dell'efficienza: *«Il motore viene assemblato interamente da un unico uomo. Un altro operaio assembla la trasmissione. Tutto fatto a mano»*. Spreco, inefficienza. Cura, passione, orgoglio. Perfezione. Ma Ford e Ferrari sono come l'olio e l'acqua, incompatibili. Così Ferrari (Remo Girone) non firma: piuttosto che vendere alla Ford, vende alla Fiat. *«La mia dignità di costruttore, di uomo, di italiano, è profondamente offesa dalla vostra proposta»*. Ford è offeso dalla risposta di Ferrari, e prende una decisione: *«lo voglio i migliori ingegneri, i migliori piloti. Non mi interessa quanto costano. Costruiremo una macchina da corsa»*. Soldi contro dignità. Ford vs Ferrari. La sfida è lanciata.

**Ford mette insieme la squadra**, che comprende l'ex pilota Carrol Shelby (Matt Damon) e il meccanico-pilota Ken Miles (Christian Bales). Comincia la marcia di avvicinamento a Le Mans. A questo punto parte lo *show* hollywoodiano: amicizia (una bellissima scena di lotta), tradimento, riconciliazione, paternità, relazioni di coppia... E la competizione fratricida tra la squadra corse della Ford e la squadra di Shelby e Miles. Del resto, secondo il verbo liberista, non è la competizione che spinge a dare il meglio di sé?

**Finalmente la squadra arriva in Francia:** suore, chiese e ubriaconi. Il circuito. Parte la gara, adrenalinica, tensione alle stelle. Come va? Miles domina la gara, la Ferrari esce per incidenti e problemi meccanici. Vince il migliore, pare. Invece no. Il denaro, il marketing, non si accontentano di vincere: vogliono stravincere. Miles deve rallentare e tagliare il traguardo insieme alle due Ford. Ciò che resta dei valori (la sportività, il rispetto, la giustizia) deve essere immolato sull'altare del profitto. Miles capisce che è il vincitore morale della gara, e acconsente; tuttavia, pur tagliando il traguardo insieme alle due Ford, per un cavillo del regolamento si classifica terzo. Era un tranello: Shelby e Miles sono ingannati, umiliati, derubati. A loro resta soltanto l'omaggio di Enzo Ferrari, presente alla gara. Anche lui sconfitto dal denaro.

**Così, un film sull'automobilismo**, su una gara di cinquant'anni fa, diventa un ritratto del mondo attuale.